



Bologna, 25 giugno 2026

Comunicato stampa

«Chi tollera questi gruppi normalizza l'odio»: il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna accusa Meta e le istituzioni

Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna invita a segnalare su fb la pagina "Meglio una di meno che una femminista di troppo" e denuncia l'inerzia di Meta nel contrasto all'odio per le donne.

Mentre Meta promuove le policy su "community standards" e "sicurezza", sulle sue piattaforme si consuma indisturbata una sistematica campagna d'odio contro le donne.

La proliferazione di gruppi, pagine e chat in cui l'odio nei confronti delle donne viene amplificato e normalizzato, sono spazi digitali in cui si teorizza lo stupro, si condividono immagini senza il consenso delle dirette interessate e si calpestano i diritti delle donne. È un fenomeno che deve essere attentamente monitorato.

Da quei gruppi partono shit-storm sulle pagine di attiviste, associazioni femministe o rappresentanti politiche con contenuti che minacciano di morte o stupro.

L'ultimo, gravissimo episodio riguarda una pagina Facebook che conta oltre 50 mila iscritti: un gruppo intitolato 'Meglio una di meno che una femminista di troppo'. Un titolo che deride, distorto, lo slogan del movimento "Non una di meno" nato contro il femminicidio e rappresenta un segnale che non può essere ignorato.

Liquidare tutto questo come "ironia", "meme" o "semplice provocazione" è inaccettabile. Associare la morte di una donna alle sue rivendicazioni di uguaglianza e diritti significa legittimare la violenza e armare culturalmente un contesto sociale dove le tensioni rischiano di tradursi in violenze.

«È inammissibile – dice Laica Montanari, presidente del Coordinamento - che Meta respinga sistematicamente le centinaia di segnalazioni, rispondendo che tali contenuti "non violano gli standard della community". Dimostrando di non voler contrastare l'odio, antepoendo il traffico e le interazioni alla sicurezza reale delle persone.

Lo Stato e le autorità competenti stanno sottovalutando la portata della violenza digitale contro donne, migranti e persone LGBT. Liquidare l'odio online come un fenomeno virtuale isolato è un errore: il linguaggio costruisce la realtà e questo clima di impunità sta normalizzando il disprezzo verso il genere femminile”.

‘Chiunque partecipi, giustifichi o tolleri la presenza di questi gruppi sta attivamente contribuendo a creare una società in cui la donna è considerata un bersaglio legittimo di scherno e ostilità e odio come hanno già documentato le indagini sulla Piramide dell'odio’. Il Coordinamento chiede che non sia lasciato spazio a queste piattaforme che monetizzano l'odio per le donne e alimentano un clima sociale pericoloso e intollerabile.

Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna ETS

Via Massenzio Masia, 19/A - 40138 Bologna (BO)

centriantiviolenzaer@gmail.com - www.centriantiviolenzaer.it



Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna • Casa delle donne per non subire violenza - Bologna • Sos Donna - Bologna • Udi - Bologna • Vivere Donna - Carpi • SOS Donna - Faenza • Centro Donna Giustizia - Ferrara • Trama di Terre - Imola • PerLeDonne - Imola • Demetra Donne in aiuto - Lugo • Casa delle donne contro la violenza - Modena • Centro Antiviolenza - Parma • La Città delle Donne - Piacenza • Linea Rosa - Ravenna • Nondasola - Reggio Emilia • Rompi il silenzio - Rimini	Referente per la stampa: Laica Montanari Presidente Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna cell. 335 6072230
---	--